



Mercoledì scorso, i membri di un gruppo di studio indipendente della NASA hanno tenuto un briefing pubblico sul loro lavoro in corso per la classificazione e valutazione dei dati relativi ai fenomeni anomali non identificati, o UAP, in una riunione che ha visto la partecipazione di funzionari del Ministero della Difesa e della FAA coinvolti in attività simili.

Secondo la NASA, gli UAP possono essere definiti come "osservazioni di eventi nel cielo che non possono essere identificati come velivoli o fenomeni naturali noti da una prospettiva scientifica".

Durante le osservazioni di apertura dell'evento di mercoledì, Daniel Evans, Assistant Deputy Associate Administrator for Research [Vice Amministratore Associato per la Ricerca] presso lo Science Mission Directorate [Direzione Scientifica della NASA], ha dichiarato che il team ha aggiornato la propria terminologia per indicare che gli UAP rappresentano fenomeni "anomali" a tutto campo piuttosto che solo osservazioni aeree. Tuttavia, Evans ha chiarito che la maggior parte dei dati attualmente valutati dalla NASA nell'ambito del suo studio indipendente riguarda osservazioni di fenomeni aerei.

Durante il discorso di apertura, Evans ha anche espresso il suo disappunto "per il fatto che diversi membri dello studio sono stati oggetto di abusi online a causa della loro decisione di partecipare a questo gruppo". Evans ha aggiunto che il team di sicurezza della NASA "sta affrontando attivamente la questione".

Parlando dopo Evans, anche la Associate Administrator [*Amministratrice Associata della NASA*] Nikola Fox ha affrontato il tema delle molestie subite da diversi membri del team di studio indipendente della NASA.

"La NASA sostiene tutti i relatori", ha detto la Fox, "e non tolleriamo abusi. Le molestie portano solo a un'ulteriore stigmatizzazione del settore UAP".

Dopo Evans e Fox, David Spergel della Fondazione Simons e Presidente del team di studio indipendente sugli UAP della NASA ha parlato della necessità di ottenere dati di migliore qualità.

"Abbiamo bisogno di dati di alta qualità", ha detto Spergel, parlando dei metodi di raccolta dati spesso sporadici utilizzati per raccogliere informazioni sugli UAP, aggiungendo che la maggior parte dei dati che sono stati esaminati dal team di studio indipendente della NASA non sono stati raccolti utilizzando strumenti scientifici adeguatamente calibrati.

"Progettiamo i nostri telescopi per lavorare di notte", ha detto Spergel, menzionando le anomalie visive che derivano da riflessi e altri problemi ottici che causano quello che gli astronomi chiamano "ghosting" [*immagini fantasma*].

"Questo tipo di anomalie degrada la qualità dei dati", ha aggiunto Spergel, per rimarcare la necessità di utilizzare una strumentazione adeguatamente calibrata per raccogliere dati sugli UAP.

Dopo Spergel, il dottor Sean Kirkpatrick, direttore dell'All-domain Anomaly Resolution Office (AARO) [*Ufficio per la Risoluzione delle Anomalie Interdominio*] del Ministero della Difesa, ha presentato brevemente i risultati del suo ufficio, rimarcando che l'AARO è orgoglioso di lavorare a fianco della NASA e del suo studio indipendente "in questo momento in cui il governo degli Stati Uniti si sta impegnando per una maggiore trasparenza su questo tema".

Kirkpatrick ha affermato che solo un piccolo numero di casi UAP contiene oggetti che presentano caratteristiche anomale, notando che nei dati attuali condivisi dall'AARO non c'è "nessuna segnalazione di tipo marittimo o spaziale".

Tuttavia, Kirkpatrick ha mostrato varie diapositive con versioni aggiornate rispetto a quelle precedentemente condivise nel corso di un'audizione al Senato all'inizio di quest'anno, che illustravano i dati più recenti di cui l'AARO dispone sulle caratteristiche che vengono tipicamente segnalate degli UAP, nonché ha fornito raccomandazioni per lo studio indipendente della NASA.



Sean Kirkpatrick, direttore dell'All-domain Anomaly Resolution Office (AARO) del Ministero della Difesa, durante l'evento della NASA di mercoledì (Crediti: NASA TV).

Kirkpatrick ha anche parlato di un video che ritrae una sfera metallica ripresa sopra il Medio Oriente, rivelato per la prima volta durante la sessione del Senato alcune settimane fa, osservando che oggetti simili sono stati visti "in tutto il mondo", aggiungendo che "li vediamo compiere manovre che appaiono molto interessanti".

Rispondendo a una domanda di Nadia Drake, membro del gruppo di studio, in merito al numero di segnalazioni attualmente presenti nella collezione dell'AARO, Kirkpatrick ha dichiarato: "Siamo a più di 800", sottolineando che quasi 100 nuove segnalazioni UAP sono state ottenute grazie ai dati recentemente acquisiti dall'Amministrazione Federale per l'Aviazione (FAA).

Nel 2021 *The Debrief* [è stato il primo a riferire](#) che la FAA stava attivamente raccogliendo informazioni sugli UAP, che aveva fornito all'agenzia che aveva preceduto l'AARO, la Unidentified Aerial Phenomena Task Force (UAPTF) [*Task Force per gli UAP*]. Non è chiaro se questi dati siano stati forniti direttamente all'AARO o se il Dr. Kirkpatrick e il suo ufficio abbiano dovuto richiederli all'agenzia.

Kirkpatrick ha aggiunto che solo "una percentuale a una cifra del set di dati totale" comprende oggetti che l'AARO ritiene "possibilmente davvero anomali", che arrivano a circa il 2-5 percento del totale. Kirkpatrick ha aggiunto che il prossimo rapporto annuale è attualmente in fase di completamento da parte del suo ufficio e sarà pubblicato nel corso dell'anno.

Facendo eco alle precedenti dichiarazioni dei membri del team di studio indipendente della NASA, Kirkpatrick ha affermato che anche lui e il personale dell'AARO sono stati oggetto di molestie.

"Io e il mio team abbiamo subito molte molestie", ha affermato Kirkpatrick, "soprattutto dopo la mia ultima audizione al Senato, perché la gente non capisce il metodo scientifico".

"La gente vuole risposte subito", ha detto Kirkpatrick, ed ha affermato che questa attitudine alimenta lo stigma negativo nei confronti dei rapporti e degli studi sugli UAP, sottolineando l'importanza che la NASA svolga un ruolo di guida nella discussione scientifica pubblica del fenomeno.

"La NASA dovrebbe avere un ruolo di guida nel discorso scientifico [sugli UAP]", ha detto Kirkpatrick, aggiungendo che si tratta di "un problema difficile da affrontare".

Durante la sua presentazione, Kirkpatrick ha definito i fenomeni anomali come "tutto ciò che non è facilmente comprensibile dallo operatore o dal sensore".

Kirkpatrick ha dichiarato che nei giorni scorsi si è tenuto il primo incontro del suo ufficio con il gruppo "Five Eyes" sull'argomento, facendo riferimento alle attività di cooperazione tra Regno Unito, Canada, Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti per lo studio degli UAP.

Dopo la presentazione di Kirkpatrick, Mike Freie, consulente tecnico presso l'Air Traffic Surveillance Services Office [*Ufficio per i Servizi di Sorveglianza del Traffico Aereo*] della FAA, ha parlato della missione della sua agenzia e dei dati relativi agli UAP che essa raccoglie.

Freie ha illustrato i vari tipi di sistemi di sorveglianza utilizzati dalla FAA, che comprendono sistemi di sorveglianza cooperativa e non cooperativa, questi ultimi composti da radar a corto e lungo raggio, sistemi di sorveglianza automatica dipendente (ADS-B) e sistemi di sorveglianza di superficie utilizzati per la copertura delle superfici sui percorsi di avvicinamento e partenza degli aeromobili.

Freie ha sottolineato che i dati condivisi non provengono da sistemi classificati del Ministero della Difesa e che comunque non è stato fatto uso di informazioni sensibili.

"Esiste un processo attraverso il quale i controllori del traffico aereo possono segnalare avvistamenti o eventi UAP", ha detto Freie. "Storicamente, si tratta di 3-5 segnalazioni al mese", ha detto Freie, sottolineando che il lancio di Starlink sembra aver recentemente causato un aumento delle segnalazioni da parte dei piloti. Un simile aumento di segnalazioni ha fatto seguito all'apparizione di un pallone

di sorveglianza cinese che ha sorvolato gli Stati Uniti all'inizio di quest'anno.

"Sono 3-5 segnalazioni al mese su 14.000 controllori", ha chiarito Freie, sottolineando che si tratta di una "percentuale molto piccola".

Freie ha detto che i dati sugli UAP vengono conservati per un periodo non definito di diversi mesi, probabilmente in forma non elaborata.

Dopo la pausa per il pranzo, il membro del team e giornalista scientifica Nadia Drake ha parlato del numero di avvistamenti credibili di UAP negli ultimi anni, sottolineando al contempo la necessità di applicare la scienza al problema.

"Non ci sono prove conclusive che suggeriscano un'origine extraterrestre per gli UAP", ha detto la Drake, citando la necessità di ulteriori dati scientifici prima che gli UAP possano essere caratterizzati e le loro origini possano essere determinate.

"Nella scienza, lo scetticismo non è un pregiudizio, né una brutta parola", ha aggiunto la Drake.

Paula Bontempi, preside della Graduate School of Oceanography [Scuola Superiore di Oceanografia] dell'Università di Rhode Island, ha parlato dell'attenzione della NASA nei confronti della trasparenza e alla disponibilità delle informazioni prodotte dall'agenzia, aggiungendo che l'esperienza della NASA nelle missioni a lungo termine la rende perfettamente attrezzata per studiare gli UAP.



Federica Bianco durante l'evento NASA in diretta di mercoledì (Crediti: NASA TV).

Dopo Bontempi, Federica Bianco dell'Università del Delaware ha affermato che i metodi di apprendimento automatico potrebbero essere applicati al recupero e trattamento automatico dei dati per favorire lo studio degli UAP.

"Lo stato attuale dei dati UAP... rende tutto molto difficile", ha aggiunto Bianco, sottolineando che gli studi della NASA sugli UAP potrebbero comunque "essere un'opportunità per aumentare la portata della scienza".

David Grinspoon, scienziato senior del Planetary Science Institute [*Istituto di Scienze Planetarie*], ha parlato della potenziale rilevanza delle diverse attività della NASA per lo studio degli UAP, nonostante i membri dello studio non abbiano trovato prove che possano collegare positivamente questi fenomeni aerei con tecnologie extraterrestri.

"All'interno della comunità scientifica è diffusa la convinzione, anche se non universale, che esistano civiltà extraterrestri", ha detto il Dr. Grinspoon. "La stessa logica che supporta l'idea che le civiltà extraterrestri possano esistere ed essere rilevabili supporta anche l'idea che trovare artefatti extraterrestri nel nostro sistema solare sia almeno plausibile".

"La NASA è la principale agenzia per l'esplorazione del sistema solare", ha detto Grinspoon. "Ha già un programma attivo di rilevamento di oggetti nel nostro vicinato solare, utilizzando strutture sia a terra che nello spazio, e potrebbe sfruttare queste capacità per cercare nello spazio oggetti con movimenti anomali, traiettorie anomale, curve di luce insolite, firme spettrali anomale o altre caratteristiche".

"La maggior parte del sistema solare non è stata analizzata alla ricerca di artefatti e anomalie", ha aggiunto Grinspoon. "Questi modesti sforzi di analisi dei dati potrebbero essere applicati alle missioni planetarie esistenti e a quelle in programma".

"Se la NASA applicherà agli UAP la stessa metodologia rigorosa che applica allo studio della possibile vita altrove, allora potremo imparare qualcosa di nuovo e interessante".

"Qualunque sia la spiegazione ultima di questi fenomeni", ha detto Grinspoon.

Riprendendo le affermazioni degli oratori precedenti, Karlin Toner, Senior Advisor in Data Policy Integration [*Consulente senior per l'Integrazione delle Politiche sui Dati*] presso la FAA, ha sottolineato l'evidente stigma contro "la segnalazione o addirittura la ricerca di tali fenomeni".

"Detto ciò, [occorre menzionare che] incoraggiando gli aviatori militari a rivelare le anomalie che hanno visto o rilevato, il Ministero della Difesa sta ricevendo molte più segnalazioni", riferendosi al fatto

che il dott. Kirkpatrick ha menzionato la presenza di quasi 800 segnalazioni nell'attuale archivio dell'AARO.

"Vorrei proporre a questo gruppo di esperti che la NASA può contribuire a rendere più sicura l'esplorazione dei dati nel settore aerospaziale civile da parte dei ricercatori, semplicemente iniziando questo lavoro internamente", ha detto Toner.

Dopo le osservazioni della Toner, Joshua Semeter, direttore del Center for Space Physics [*Centro per la Fisica Spaziale*] dell'Università di Boston, ha affermato che i casi di rilevamento di UAP all'infrarosso e con altri sensori, raccolti con i sistemi di tracciamento avanzati utilizzati dalle forze armate statunitensi, consentono di calcolare direttamente parametri quali l'altitudine e la velocità.

"Questo approccio multi-sensore è assolutamente fondamentale per tracciare un percorso di indagine sugli UAP", ha detto Semeter.

Per illustrare questo punto, Semeter ha fatto riferimento a uno dei tre video storici degli UAP della Marina, noto come "Go Fast", notando che sullo schermo compaiono informazioni come l'angolo di elevazione della telecamera, l'angolo di azimuth, la distanza del bersaglio e altri dati rilevanti. Sulla base di tali informazioni, Semeter ha affermato che l'oggetto nel filmato non si muoveva così velocemente come poteva apparire dal filmato, una conclusione coerente con precedenti analisi del filmato che concludevano che l'apparente velocità dell'oggetto poteva essere spiegata dall'effetto di parallasse.



See Also

THE EXPERIENCE: THE CULTURAL RISE OF ALIEN ABDUCTIONS AND THOSE WHO ENCOUNTER THEM



Fotogramma dal filmato "Go Fast", che mostra un oggetto in lento movimento che sembra muoversi rapidamente a causa dell'effetto di parallasse (Crediti: Ministero della Difesa/Marina Militare degli USA).

L'astronauta Scott Kelly, presentando riflessioni sulla sua esperienza nello spazio, ha osservato che l'ambiente spaziale è "molto favorevole alle illusioni ottiche", riferendo di sue esperienze passate in cui aveva effettuato osservazioni che inizialmente gli avevano fatto pensare di aver avvistato oggetti non identificati.

Mike Gold, Former Associate Administrator for Space Policy and Partnerships [ex Amministratore Associato per la Politica Spaziale e i Partenariati], ha espresso le sue preoccupazioni sul fatto che gli sforzi intrapresi dalla NASA per studiare gli UAP possano essere compromessi se non vengono presi provvedimenti per preservare i dati raccolti, malgrado l'ampia attenzione pubblica che l'argomento riceve.

"Ho fatto parte di troppi gruppi di lavoro e studi che sono finiti a prendere polvere sullo scaffale", ha detto Gold.

"Non voglio che questo finisca per essere uno di quegli esercizi", ha aggiunto Gold.

"Chiederei e raccomanderei [la creazione di] un ufficio permanente all'interno della NASA per sostenere questa attività, anche se probabilmente modesta, ma per raccogliere queste informazioni... per archiviare le informazioni e per agire come la controparte aperta e rivolta verso il futuro di Sean [Kirkpatrick] e dell'AARO".

"Non voglio che tutto il nostro lavoro finisca invano", ha detto Gold.

In una parte della sessione dedicata alle domande del pubblico, Daniel Evans ha affrontato le accuse secondo le quali la NASA potrebbe non essere stata disponibile a fornire le informazioni in suo possesso sugli UAP e le critiche secondo le quali potrebbe aver interrotto la diretta durante le trasmissioni delle missioni spaziali quando sarebbero apparsi oggetti non identificati.

"Voglio davvero rassicurare il pubblico sul fatto che questa agenzia è assolutamente impegnata sul fronte dell'apertura, della trasparenza e dell'onestà", ha detto Evans. "E questo impegno si estende anche alle trasmissioni televisive in diretta della NASA. Esse forniscono video in tempo reale delle nostre varie missioni".

"Per quanto ne so, la NASA non ha mai intenzionalmente interrotto una trasmissione in diretta per nascondere qualcosa, e questo include gli UAP, ovviamente. A volte ci sono interruzioni nelle trasmissioni, ma è semplicemente perché lo spazio è un luogo complesso. C'è una vasta gamma di fenomeni naturali, oggetti creati dall'uomo eccetera".

Evans ha definito l'impegno dell'agenzia per l'apertura e la trasparenza "i tratti distintivi della NASA", aggiungendo che tali valori sono "il motivo per cui siamo qui oggi pubblicamente in TV, perché vogliamo che tutti abbiano l'opportunità di vedere i lavori di questa commissione che svolge la sua attività in pubblico".

"È giusto così", ha detto Evans.

Alla domanda se lo studio indipendente della NASA avesse trovato prove che indicassero che gli UAP potessero essere il prodotto di un'intelligenza non umana, Anamaria Berea, Associate Professor of Computational and Data Science [*Professoressa Associata di Scienze Computazionali e dei Dati*] presso la George Mason University, ha risposto che "non è una domanda a cui si può rispondere molto rapidamente con un sì o un no".

"Come scienziati seguiamo i dati, formuliamo ipotesi e testiamo teorie. Seguiamo il processo scientifico. Il ruolo di questo gruppo di esperti è stato quello di creare una tabella di marcia e un quadro di riferimento per tutti gli scienziati interessati a questo fenomeno, in modo da poterlo studiare ulteriormente", ha detto Berea.

"Non possiamo fare questo genere di affermazioni straordinarie per nessun grande argomento della scienza", ha aggiunto. "La domanda

se siamo soli nell'universo è probabilmente una delle più grandi domande nella storia della scienza [e] nella storia dell'umanità. E non è una domanda che possiamo prendere alla leggera".

"Speriamo che nel corso della nostra vita potremo essere in grado di rispondere alla domanda se siamo soli o no, e anche di caratterizzare meglio... gli UAP", ha detto Berea.

Alla conclusione della sessione di mercoledì David Spergel, elaborando sulle dichiarazioni della Berea, ha aggiunto che la questione della esistenza di vita extraterrestre è al centro della missione della NASA.

"Una delle grandi domande della NASA è: c'è vita là fuori?" ha detto Spergel.

"Molto di ciò che la NASA sta facendo nell'esplorazione del sistema solare e oltre è incentrato sulla ricerca della vita in qualsiasi forma".

"Rispondere a questa domanda è una delle cose che entusiasma la NASA come agenzia", ha affermato Spergel.

Tuttavia, nel riassumere la sessione di mercoledì, Spergel ha sottolineato un aspetto fondamentale che ha colto dagli sforzi del team di studio UAP indipendente dalla NASA.

"Abbiamo bisogno di dati migliori".

Spergel ha dichiarato che entro la fine di luglio sarà disponibile un rapporto pubblico che illustrerà i risultati dello studio UAP della NASA. Ulteriori dettagli sugli sforzi del gruppo di studio e sui suoi membri sono disponibili [sulla pagina ufficiale](#) del sito web della NASA.

Micah Hanks è caporedattore e cofondatore di The Debrief. Può essere contattato via e-mail all'indirizzo micah@thedebrief.org. Potete seguire il suo lavoro su micahhanks.com e su Twitter: [@MicahHanks](https://twitter.com/MicahHanks).

Documento

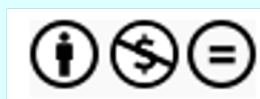
***Il gruppo di studio della NASA sui
fenomeni anomali non identificati
chiede dati migliori e che si ponga fine
a molestie e stigmatizzazione***

tradotto da



dall'originale in: <https://thedebrief.org/>
e pubblicato in data 03/06/2023

Rilasciato sotto licenza
Creative Commons BY-NC-ND*



*: è consentito qualsiasi uso non commerciale, distribuzione e riproduzione, a condizione che il documento non venga alterato e ne sia citata la fonte.